



Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Centro studi ACLI Marche

Congresso Acli Marche 2024

Schede tematiche-3-Democrazia, formazione, cittadinanza attiva

Stiamo vivendo in una fase storica in cui è evidente la crisi della politica: lo dimostrano la riduzione del numero dei votanti e le difficoltà incontrate da tutti gli organismi di partecipazione. Di fronte a tutto ciò dobbiamo innanzitutto ribadire **l'importanza della politica**. La politica deve tornare a guidare l'economia e a determinare gli indirizzi generali del Paese. Ma deve essere una politica aperta alla società e orientata al Bene comune.

In secondo luogo, dobbiamo essere consapevoli che la crisi della politica rischia di trasformarsi in **crisi della democrazia**. Il Neoliberismo che nell'ultimo quarantennio si è imposto a livello mondiale, guidato apertamente dalla logica dell'avidità e del dominio, ci sta portando sulla strada della degenerazione autoritaria. Allo stesso modo è preoccupante il riemergere del **nazionalismo**, oggi ammantato da forme di sovranismo; i pericoli del nazionalismo sono evidenti: sempre il nazionalismo esasperato è stato una delle principali cause di guerra.

Dobbiamo perciò difendere la democrazia e in Italia difendere la democrazia significa innanzitutto difendere la nostra Costituzione, contrastare il nazionalismo e opporsi a proposte come il **"premierato"** che, senza contrappesi, riduce i poteri del Parlamento e comporta rischi autoritari.

Negli ultimi decenni, più volte la politica ha dimostrato di non essere in grado di autoriformarsi. Proprio questa incapacità rende ancora più importante la responsabilità della società civile e del Terzo Settore. Nelle Marche ci siamo impegnati per far crescere il **Terzo settore**; ma anche il Terzo Settore fa fatica a farsi riconoscere come interlocutore necessario per l'elaborazione delle politiche sociali della nostra Regione. Non si comprende che senza la società civile, senza i corpi intermedi e senza i territori la stessa democrazia rischia di diventare un simulacro vuoto.

Dobbiamo ridare dignità e motivazioni all'impegno politico, ma questo è possibile solo rilanciando la **partecipazione dei cittadini**. La Settimana Sociale che si è svolta a Trieste, dedicata al tema "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro", ci ha invitato a praticare la partecipazione. Ma la partecipazione diventa incisiva solo quando si dà vita a forme di **cittadinanza attiva** e lo si fa **in modo associato**.

Sono scelte che richiedono un impegno per **la formazione**; le Acli sono nate 80 anni fa come movimento educativo e sociale e lo sono ancora oggi; nelle Acli la formazione deve aiutare al discernimento, partendo dall'insegnamento sociale della Chiesa. Tutto questo con **uno stile** che da sempre caratterizza le Acli: ascolto, dialogo, partecipazione, corresponsabilità, condivisione; è lo stile che ha caratterizzato anche il cammino del Sinodo voluto da papa Francesco.

Serve **la radicalità del Vangelo** per un nuovo impegno sociale, per disarmare i cuori e le politiche, per far emergere il mondo della dignità. Ridiamo valore al sociale e al mondo del volontariato. Facciamo pesare di più, anche politicamente, il Terzo Settore. Rilanciamo la nostra presenza nelle parrocchie; rilanciamo la nostra presenza nelle comunità locali.

Un impegno specifico richiedono **le periferie e le aree interne**, che sono i luoghi in cui i problemi si addensano e si aggravano. Negli ultimi 50 anni le disparità fra i territori sono cresciute e si sono trasformate in disuguaglianze sociali. Se non verrà modificata, la **legge sull'autonomia differenziata** dividerà l'Italia in 21 "micro-stati" e aumenterà le disuguaglianze.

Come riconosciuto dalla Strategia nazionale delle Aree interne, per favorire il rilancio dei territori spopolati e divenuti marginali è necessario garantire l'accesso ai servizi fondamentali per i cittadini, cioè sanità, istruzione, mobilità e accessibilità.

Nelle Marche particolarmente urgente è l'impegno per le aree interne. Proprio per questo le Acli devono lanciare un **"Progetto aree interne"** che si ponga almeno 4 obiettivi.

1) Favorire la partecipazione delle popolazioni locali; 2) valorizzare le tradizionali forme di gestione collettiva delle risorse naturali (le "comunanze agrarie") e creare nuove forme di gestione dei beni comuni, come le "cooperative di comunità"; 3) investire per dotare l'entroterra di servizi fondamentali come scuole, ospedali,



Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Centro studi ACLI Marche

trasporti e banda larga) e per creare lavoro, soprattutto per i giovani; 4) incentivare l'aggregazione dei piccoli Comuni e realizzare nuove circoscrizioni amministrative per garantire la gestione dei servizi fondamentali e delle risorse naturali.

Contribuiamo a costruire comunità basate sul rispetto reciproco, sulla partecipazione, sulla cooperazione, sulla cultura della cura, degli altri e della "Casa comune". Con i nostri Circoli e con la nostra concreta testimonianza portiamo **un segno di speranza** nelle comunità e nel nostro Paese.

Centro Studi Acli Marche